

HISTORY OF EDUCATION
& CHILDREN'S LITERATURE
XVIII/1 2023

eum

Un passaggio così delicato e complesso avrebbe richiesto l'impegno congiunto delle forze politiche e della dirigenza accademica allo scopo di pianificarlo e gestirlo in modo adeguato alle aspettative. E in effetti ci fu chi pensò per tempo all'apertura degli studi superiori ad una più vasta platea di studenti, ma senza fortuna. Le vicende del quarantennio in questione ricostruite da Luigiaurelio Pomante alla luce di una impeccabile documentazione registrano infatti una storia fatta di tentativi organici di riforma mai andati in porto (*L'Università della Repubblica (1946-1980). Quarant'anni di storia dell'istruzione superiore in Italia*, Bologna, il Mulino, 2022, pp. 168).

Questo fu il destino che accomunò in particolare gli ambiziosi progetti predisposti nei decenni precedenti rispettivamente dai ministri Guido Gonella (fine anni '40-inizio anni '50), Luigi Gui (anni '60) e Ferrari Aggradi (1969), accompagnati dal susseguirsi di imprevisti colpi di scena e relativi insabbiamenti nelle aule parlamentari, dalle divisioni politiche all'interno delle stesse forze di maggioranza, dalla miopia di larga parte del corpo accademico che anziché restare al passo con i cambiamenti in corso, fu spesso condizionata dal piccolo cabotaggio della tutela degli interessi particolari.

Certamente le proteste degli studenti, prima e soprattutto durante il biennio '68-'70, contribuirono a mettere in crisi i tentativi più recenti messi in campo dalla politica in nome di una ideologizzazione assai marcata e incapace di dialogo, ma la convincente ricostruzione di Pomante svela soprattutto le contraddizioni, le rivalità e i reciproci ostruzionismi che ostacolarono, in tempi diversi (ma con caratteristiche analoghe), anche i tentativi più meritevoli e meglio congegnati.

Il risultato fu quello, infine, di giungere alla decisione di rinunciare a una riforma complessa della vita universitaria, ritenendo più opportuno e prudente (visti i precedenti) praticare la strada meno irta di ostacoli e trappole parlamentari di provvedimenti di volta in volta finalizzati a risolvere un particolare problema, come nel caso dell'avventurosa norma liberalizzatrice del 1969 e in seguito del decreto 382/1980 che messo sulla carta, ancora una volta, come un temporaneo compromesso regolò la vita universitaria fino alla recente legge 240/2010.

Janusz Korczak, un pedagista da scoprire

Chi percorre gli ampi viali del Memoriale della Shoah a Gerusalemme ad un certo punto incontra un imponente monumento dedicato allo scrittore, filantropo, educatore e pedagista polacco Janusz Korczak (1878-1942). La scultura lo presenta circondato degli orfani di cui si curò a lungo e con i quali condivise la tragica fine nel campo di concentramento di Treblinka.

Il nome di Korczak (psudonimo di Henryk Goldszmit) è noto in Italia, oltre che per la sua attività letteraria (in specie per alcune novelle, tra le quali la più

celebre è intitolata *Re Matteuccio, il re bambino*), soprattutto per il suo *Diario dal ghetto* nel quale consegnò alla memoria le tragiche condizioni dei bambini ebrei ospitati nella Casa degli Orfani che dirigeva nella capitale polacca, compresa l'impressionante, lucida e toccante educazione alla morte legata al presentimento della fine imminente. Altri testi sull'infanzia e sull'educazione dei bambini sono apparsi negli ultimi anni (in particolare segnalò *Il diritto del bambino al rispetto* e *Come amare il bambino*), svelando dietro ogni pagina dei suoi scritti non solo la sensibilità del medico pediatra (questa la professione di Korczak) che si prende cura della salute fisica dei più piccoli, in particolare quelli più deboli, poveri, indifesi e orfani, ma anche una passione educativa e una importante attenzione pedagogica.

Va dato merito alla casa editrice Studium e a un gruppo di docenti dell'Università di Bergamo se ora è possibile accostare più ampiamente e più compiutamente il lavoro educativo e pedagogico di Janusz Korczak, grazie alla pubblicazione di due corposi volumi di saggi inediti (*Racconti e scritti educativi*, Vol. I e *Lettere e altri scritti*, Vol. II), esito di un progetto di ricerca messo a punto tempo fa da Paolo Peticari (immaturamente scomparso) e ripreso e portato a termine da Andrea Potestio, al quale si devono due fitte introduzioni. Completano i volumi due post fazioni rispettivamente di Ivo Lizzola (Vol. I) e di Massimo Giuliani (Vol. II) e una nota bio-bibliografica della traduttrice Francesca Fratangelo.

Nel saggio che introduce il primo volume Potestio inquadra la complessa trama della riflessione educativa del medico polacco, a partire dall'annotazione che la sua dedizione alla causa dei bambini e l'impegno a raccontare il mondo dell'infanzia «costituiscono le polarità attraverso le quali Janusz Korczak manifestò la sua passione educativa e formativa» con il correlato di una pedagogia «implicita» nutrita di vasta informazione e buone letture che vanno da Locke, a Rousseau e Pestalozzi, da Dewey a Makarenko.

«Reagendo alla diffusione di un'atmosfera eccessivamente positivista – scrive ancora Potestio – troppo attenta a misurare e controllare i progressi dei bambini, seguendo le orme di Pestalozzi e di altri educatori del suo tempo, compresa Maria Montessori», l'educatore polacco propone una pedagogia più attenta alla singolarità e alla personalità di ciascun bambino e alla figura di un educatore «capace di amare e rispettare, con attenzione e prudenza, l'insieme delle potenzialità infantili» e di far emergere emozioni, sentimenti: «per questa ragione non è possibile fornire ricette» né misurare i progressi dei bambini come se fossero un prodotto standardizzato.

Se non è azzardato tentare di collocare Janusz Korczak nella temperie pedagogica del suo tempo lo si può accostare a quegli educatori e pedagogisti che all'inizio del secolo scorso superarono i rigidi schemi ottocenteschi e guardarono all'infanzia come a una fase fondamentale per la felicità adulta, in un'ottica più romantica, poetica e autobiografica che percorsa dai *setting* della nascente psicoanalisi infantile.